

IL RETROSCENA. L'OBIETTIVO È FONDERE SUBITO I GRUPPI PARLAMENTARI E SFILARE LA LEADERSHIP AL MINISTRO, PER POI DIALOGARE CON BERLUSCONI

# Caos al centro, piano Verdini-Lupi per silurare Alfano

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Un colpo di mano per de-tronizzare Alfano e sfilargli la leadership. L'hanno pianificato tre sere fa Maurizio Lupi e Denis Verdini, durante un faccia a faccia riservato in cui hanno deciso la fusione dei gruppi parlamentari di Ap e Ala. «Angelino deve capire che non può restare al governo e avere in mano il partito - hanno concordato - Si dimetta da ministro, oppure ci lasci la guida del nuovo centro». Al timone di questo centro deve finire Lupi, con le buone o con le cattive. E affiancarsi all'altro centro, quello che ha la forma di dépendance berlusconiana ed è pronto ad essere lanciato da Enrico Costa. Anche l'ex ministro ha ricevuto un incarico dal Cavaliere: diventare il megafono di questa nuova forza e dare vita a un altro gruppo al Senato. Solo per il ministro degli Esteri sembra non esserci posto. «Lui - sfotte in privato Silvio Berlusconi - è la bad company di qualsiasi centro...».

La guerriglia dei centrini, insomma, è già partita. Da una parte ci sono i parlamentari fino ad oggi in maggioranza, quindi Ncd e Ala. Alcuni di loro sono già in viaggio verso Costa, tanto che Maurizio Gasparri se la ride: «Traffico da bollino rosso verso Arcore...». Tra i potenziali nuovi acquisti berlusconiani, si fa il nome della sottosegretaria Dorina Bianchi. Lorenzo Cesa, poi, porterà porterà in dote all'ex ministro degli Affari regionali quel che resta dell'Udc, così come Flavio Tosi i suoi senatori. Si riuniranno sotto le insegne del cen-

tro, anche se Renato Brunetta guarda già oltre: «Io penso che è meglio se vengono direttamente con FI. E lo sa perché? Sono newtoniano, credo nella forza di gravità. Più arrivano, più torniamo ad essere attrattivi».

Vada come vada, saranno comunque centurioni fondamentali da sfruttare nella battaglia sulla legge elettorale di settembre (ieri il centrodestra ha avuto un primo vertice sul tema). È questo il vero obiettivo di Berlusconi, assieme alla volontà di replicare il modello che portò alla nascita del Pdl. In questo schema, il piemontese Costa guiderà per paradosso un centro che, Tosi a parte, punta al voto del Sud e sarà ricco di ras meridionali.

Prima, comunque, c'è da consumare la resa dei conti dalle parti di Alfano. Il ministro degli Esteri ha convocato per questo week end a Taormina il centro del futuro. Molti gli hanno detto no, da Stefano Parisi a Lorenzo Cesa. Ma la compagine di Ap al governo e i parlamentari - Lupi compreso - ci saranno. E lì si consumerà lo scontro. L'idea del capogruppo alla Camera e di Verdini è duplice: costruire un centro autonomo ma dialogante con Berlusconi e spostare di lato Alfano per non ostacolare il dialogo. E poi ci sono gli indecisi.

Parisi, per dire, è in freddo un po' con tutti e non sembra disposto a inseguire il contenitore di Costa. E poi c'è Raffaele Fitto, che finì col tirarsi i piatti con Berlusconi e non ha voglia di tornare a corte. Cerca sponde, in queste ore: con tutti, tranne Costa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

